

È una delle parole che hanno segnato il 2021. E resterà in circolazione anche dopo la pandemia. *Pagina 2*

Complotto

Il complotto
attraversa in
maniera
trasversale tutte le
fasce sociali

Complotto

Le teorie cospirative sono sempre più diffuse tra gli italiani, scrive *Leonardo Bianchi*. E peseranno sul sistema politico anche dopo la pandemia

Poco prima delle sei di mattina del 3 aprile 2021, a Brescia, due uomini parcheggiano le loro auto davanti a un distributore di benzina. Le telecamere di sorveglianza li riprendono mentre armeggiano con due bottiglie e le riempiono alle pompe.

Poi vanno al centro per le vaccinazioni di via Dario Morelli e lanciano due molotov. Una non centra il bersaglio e si infrange per terra; l'altra colpisce uno dei teloni della mensa. Per gli inquirenti è stato un caso che l'incendio non si sia propagato all'intero padiglione. Ma era "potenzialmente idoneo a causare danni devastanti alla struttura nella quale erano stoccate diverse centinaia di dosi di vaccino". Dopo circa un mese di indagini, il 1 maggio i carabinieri del raggruppamento operativo speciale (Ros) risalgono all'identità degli autori del gesto e li arrestano con accuse pesanti: atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi, porto e detenzione di armi da guerra. I due si chiamano Paolo Pluda e Nicola Zanardelli. Incensurati,

hanno rispettivamente 52 e 51 anni e sono, stando ai loro profili sui social network, dei ferventi sostenitori di varie teorie del complotto e contro i vaccini.

Il 27 febbraio 2021 Pluda ha partecipato a una manifestazione a Verona organizzata dal Movimento 3V (Vaccini vogliamo verità), con un cartello che diceva "Stop dittatura sanitaria e finanziaria". Su Facebook scriveva: "Non mi vaccino, non sono una cavia, basta restrizioni inutili, basta prese per il culo, è ora di tornare a vivere". Poco prima di scagliare la bottiglia incendiaria ha pubblicato questo messaggio: "Se vogliamo distruggere il nemico dobbiamo usare la stessa arma, 'la paura', e la loro paura è la nostra unione. Non ci sono altre soluzioni".

Tredici giorni dopo il lancio delle molotov, Pluda è tornato davanti al centro vaccinale e ha inviato un messaggio audio su WhatsApp (intercettato dalle forze dell'ordine) in cui diceva che "bisogna proprio accendere una stufa" e che "la pandemia è una fesseria", perché "se non guardi la tv il covid non esiste più". Nel novembre 2021 ha chiesto scusa per quello che "voleva solo essere un gesto dimostrativo verso l'obbligo vaccinale". Anche Zanardelli era convinto che "la pandemia non esiste" e "il vaccino è una inculata". In alcuni post su Facebook ha chiesto l'arresto per "strage" del ministro della salute Roberto Speranza e descritto "il genocidio di Bergamo" come una montatura, perché al massimo si può parlare di "una influenza stagionale spacciata per pandemia". In altri ha rilanciato contenuti del partito neonazista Movimento nazionalista e socialista dei lavoratori (Nsab-Mlns) e immagini legate al culto complottista statunitense di QAnon.

L'ondata di irrazionalità

Idue, insomma, sono precipitati nella cosiddetta tana del Bianconiglio, un mondo capovolto in cui niente è come sembra: le misure di sanità pubblica sono delle violazioni dei diritti umani imposte da una spietata "dittatura sanitaria"; i vaccini sono un'arma di sterminio di massa; la pandemia è stata pianificata a tavolino da malvagie élite "globaliste"; oscuri complotti regolano segretamente ogni aspetto della vita pubblica e privata.

Per quanto il caso di Pluda e Zanardelli sia per certi versi estremo, è molto meno isolato di quello che può sembrare. Secondo il 55° rapporto del Censis, pubblicato il 3 dicembre 2021, il 5,9 per cento degli italiani (circa tre milioni e mezzo di persone) è convinto che il covid non esista; per il 31,4 per cento i vaccini per affrontarlo sarebbero una "terapia genica sperimentale", mentre il 10,9 per cento sostiene che siano del tutto inutili. E non solo: il 10 per cento degli italiani pensa che l'allunaggio non sia mai avvenuto, il 5,8 per cento che la Terra sia piatta, e il 60 per cento è convinto che il potere in Italia sia detenuto da uno "stato profondo" formato da un'oligarchia occulta. Nel commentare i risultati di questa rilevazione, il Censis ha parlato di "un'onda di irrazionalità che risale dal profondo della società" e di una "fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà circostante".

Il riferimento all'irrazionalità, tuttavia, spiega fino a un certo punto la penetrazione delle teorie del complotto all'interno della società italiana e comporta un rischio: quello di appiattire il fenomeno sulla dimensione psichiatrica. Ma se credere in una teoria fosse davvero l'indicatore di una malattia, avverte lo psicologo Jan-Willem van Prooijen nel saggio *The psychology of conspiracy theories* (Routledge 2018, La psicologia delle teorie del complotto, non tradotto in italiano), allora "vivremmo in una società altamente patologica".

L'immagine del complottista svitato recluso in uno scantinato, un po' come Mel Gibson nel film *Ipotesi di complotto*, è molto stereotipata. Come hanno dimostrato gli studi e le ricerche più recenti, la propensione a credere in una teoria della cospirazione è dettata da fattori psicologici, culturali, demografici, educativi, personali, politici e ideologici. Non a caso il complottismo attraversa in maniera trasversale tutte le fasce sociali, al punto tale che più o meno chiunque può finire nella tana del Bianconiglio.

Una delle maggiori attrattive di queste te-

orie, ha scritto il ricercatore Rob Brotherton nel libro *Menti sospettose* (Bollati Boringhieri 2017), è la loro aspirazione a rendere "spiegabile l'inspiegabile" e la "complessità comprensibile", riuscendo così a "lastricare una realtà caotica, sconcertante e ambigua con una spiegazione semplice: la colpa è loro". Questo assunto vale a maggior ragione in momenti di grandi sconvolgimenti epocali, e la pandemia di covid-19 lo è senza dubbio.

Le teorie del complotto sul coronavirus sono apparse contestualmente all'esplosione dei primi focolai, catturando l'immaginario di milioni di persone. Hanno dato una popolarità incredibile a professionisti della cospirazione (attivi principalmente su internet), e si sono fuse con teorie già esistenti, generando un'alleanza tra comunità eterogenee che Anna Merlan, giornalista di Vice, ha chiamato "singolarità complottista".

Questo fenomeno ha caratterizzato in maniera evidente le manifestazioni contrarie alle misure contro il covid che da quasi due anni sono adottate sia negli Stati Uniti sia in Europa - Italia compresa, naturalmente. Fin dalla primavera 2020 una galassia composta di manifestanti è scesa nelle piazze di molte città per protestare contro le restrizioni e l'uso delle mascherine, in larga parte sulla base di teorie cospirative, notizie fuorvianti e convinzioni antiscientifiche.

Uno degli eventi più emblematici si è tenuto a Roma nel settembre 2020 in piazza Bocca della verità, dove circa 1.500 persone, secondo le stime della questura, si sono autoproclamate "il popolo", chiedendo di "liberare i bambini da questa dittatura". Al presidio hanno aderito gruppi antivaccinisti e contrari al 5G (la rete che dovrebbe garantire connessioni a internet più veloci), associazioni come il "popolo delle mamme", seguaci di QAnon, la deputata Sara Cunial (ex parlamentare del Movimento 5 stelle, diventata una specie di portavoce politica di questi raduni) e militanti neofascisti di Forza nuova.

Un collante fragile

Dagli ultimi mesi del 2020, quando era in corso la seconda ondata della pandemia, all'annuncio dell'introduzione del green pass nel luglio 2021, a queste persone se ne sono aggiunte molte altre, rendendo ancora più grande e caotico il calderone della "singolarità complottista" italiana.

Tra loro ci sono gli aderenti a No paura day, un'associazione nata a Cesena nel novembre 2020 e diffusasi nel resto dell'Italia del nord, partiti come Ancora Italia (anima-

to dal filosofo Diego Fusaro dopo una scissione da Vox Italia) e Italexit, movimenti come ViVi (specializzato nell'imbrattamento dei centri vaccinali e in una propaganda molto aggressiva), raggruppamenti come il Fronte del dissenso e canali Telegram particolarmente violenti come Basta dittatura!, messo sotto indagine dalle forze dell'ordine e chiuso dalla piattaforma per violazione dei termini di servizio.

Il collante tra tutte queste anime - che presenta notevoli differenze a livello locale - non è tanto l'ideologia, quanto piuttosto l'ostilità nei confronti dei mezzi d'informazione, la sfiducia nelle istituzioni, un'iconografia e una simbologia comune (in cui spiccano i paragoni impropri con la shoah), un discorso assolutistico sulle libertà personali e la totale permeabilità alle teorie del complotto, percepite come una forma di partecipazione alternativa più accessibile e coinvolgente rispetto a quelle tradizionali.

Si tratta comunque di un collante molto fragile, che spesso e volentieri si sfalda a causa delle lotte intestine e della mancanza di una vera e propria struttura di coordinamento. Quest'assenza da un lato favorisce la spontaneità delle mobilitazioni, ma dall'altro presta il fianco alle strumentalizzazioni di gruppi politici organizzati, su tutti quelli di estrema destra, come si è visto nell'attacco del 9 ottobre 2021 alla sede nazionale della Cgil a Roma. In quel frangente i neofascisti di Forza nuova, oltre a rinverdire la tradizione dello squadristico storico, si sono rifatti a quelle che il giornalista statunitense David Neiwert ha definito "mini-insurrezioni pandemiche", che hanno raggiunto il culmine con l'assalto al congresso degli Stati Uniti il 6 gennaio 2021, a Washington, e il tentato assedio del parlamento tedesco a Berlino nell'agosto 2020.

Secondo Neiwert il meccanismo funziona così: si diffondono disinformazione e teorie del complotto su social network e siti che dicono di fare controinformazione; si organizzano manifestazioni alimentate in gran parte da quelle informazioni; l'estrema destra le sfrutta per regolare i conti con i nemici di sempre, e cioè la sinistra, i sindacati e la democrazia liberale in generale.

Sarebbe riduttivo associare il complottismo esclusivamente all'estrema destra. Anche perché sempre più leader di partiti istituzionali hanno incorporato le teorie del complotto nella loro propaganda, contribuendo a diffonderle e normalizzarle.

Una vicenda davvero emblematica ri-

guarda la teoria della cosiddetta grande sostituzione, coniata nel 2010 da Renaud Camus. Secondo l'intellettuale francese, vicino all'estrema destra, imprecisate élite avrebbero ordito un piano per rimpiazzare la popolazione europea "autoctona" (cioè bianca e cristiana) attraverso l'immigrazione da paesi extraeuropei. Il concetto, ha scritto Camus nel libro *Le grand remplacement* (Reinharc 2011), è molto semplice: "Ora c'è un popolo, e nello spazio di una generazione ce ne sarà un altro".

La tesi è stata subito adottata dall'estrema destra europea e statunitense, e nell'arco di poco tempo è uscita dal recinto ideologico d'appartenenza per approdare trionfalmente sul palcoscenico della politica. In Italia il capo della Lega Matteo Salvini ha agitato più volte lo spettro della "sostituzione etnica" o del "genocidio contro il popolo italiano"; e lo stesso ha fatto la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, secondo la quale dietro "l'immigrazione incontrollata" ci sarebbe un "disegno di sostituzione etnica in Italia".

Un simile sdoganamento - coadiuvato anche da alcuni mezzi d'informazione di destra - ha scavato a fondo nell'opinione pubblica, e la fotografia del Censis sul punto è allarmante: il 39,9 per cento della popolazione italiana ha paura di una possibile "sostituzione etnica" e teme che "identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati".

Il complottismo può dunque agire come un fattore di radicalizzazione e di demonizzazione dei nemici (a volte fino a conseguenze estreme), rappresentando comunque un'arma insostituibile nell'arsenale della lotta politica.

Proprio per questo, ricorda la filosofa Donatella Di Cesare nel recente saggio *Il complotto al potere* (Einaudi 2021), le teorie cospirative sono a tutti gli effetti degli strumenti del potere. E in quanto tali ci accompagneranno ancora a lungo, condizionando la società anche dopo la fine dell'emergenza pandemica. ●

Leonardo Bianchi, giornalista e blogger, è news editor di Vice Italia. Ha appena pubblicato *Complotti! Da QAnon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto* (Minimum fax 2021).

Alcuni precipitano in un mondo capovolto, in cui niente è come sembra